

Il parco

IMPRESSIONI DI VIAGGIATORI

"Tutta l'atmosfera cominciò gradatamente ad illuminarsi, lasciando scorgere appena appena i vaghi particolari di un panorama sconfinato. Mare e terra erano blu e confusi, come se stessero emergendo allora dal caos originario, e luci e tenebre sembravano ancora indivise; finché il mattino avanzando a grado a grado, non ne completò la separazione. Le stelle allora si spengono e le ombre scompaiono. Le foreste che finora sembravano abissi neri e senza fondo da cui non giungeva neppure un riflesso che ne rivelasse la forma ed il colore, sorgono alla vista come una nuova creazione, acquistando vita e bellezza da ogni nuovo raggio di luce. La scena si allarga ancora, l'orizzonte sembra aumentare d'ampiezza ed espandersi da ogni lato, finché il Sole come il grande Creatore, compare ad oriente, e con la sua sorgente di luce modella e completa la scena immane. Tutto è incantato, e stentiamo a credere di essere, ancora sulla terra..." Patrick Brydone (1770) "... l'atmosfera innanzi a noi era verso il basso tutta coperta di nuvole per cui nella più grande altezza si produce un mirabile fenomeno. Era striate di bianco e di grigio e pareva essere qualcosa di corporeo, ma come starebbe il corporeo in cielo. Il vetturino ci spiegò che questa nostra ammirazione era dovuta ad un fianco dell'Etna che appariva tra le nuvole aghiacciate, neve e dossi alternati formavano le strie e non era ancora la cima più alta". Wolfgang Goethe (1787)

IL PARCO DELL'ETNA

Il Parco dell'Etna è stato il primo ad essere istituito in Sicilia nel marzo del 1987. Non è un caso. L'Etna infatti non è soltanto il vulcano attivo più alto d'Europa, ma una montagna dove sono presenti colate laviche recenti, in cui ancora non si è insediata alcuna forma di vita, e colate antichissime su cui sono presenti formazioni naturali di Pini Faggi e Betulle.

Nelle quote più basse a querceti e castagneti si alternano, incisi sui fianchi della montagna, frutto della secolare attività dell'uomo, terrazzamenti in cui vengono coltivati pereti, meli, vigneti, noccioli e pistacchietti di qualità particolarmente apprezzate. Per proteggere questo ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, marcato dalla presenza dell'uomo, il Parco dell'Etna, che si estende dalla vetta del vulcano sino alla cintura superiore dei paesi etnei, è stato diviso in due zone.

Nella zona "A", 19.237 ettari, quasi tutti di proprietà pubblica, non ci sono insediamenti umani. È l'area dei grandi spazi incontaminati, regno dei grandi rapaci tra cui l'Aquila reale. In quest'area l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano.

La zona "B", 25.391 ettari, è formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli privati ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine, frugali ricoveri per animali, palmenti, austere case padronali, segno di un'antica presenza umana che continua tutt'ora.

In questa zona l'obiettivo del Parco è incoraggiare gli agricoltori ad impedire a svolgere le loro attività tradizionali e continuare che questo straordinario patrimonio culturale vada disperso sotto una colata di cemento e di seconde case. Oltre alle zone di Parco A e B, c'è un'area di pre-Parco: 13.739 ettari per consentire anche eventuali infrastrutture, sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

I centri abitati dei comuni etnei non fanno parte del perimetro del Parco, una parte del loro territorio rientra all'interno dell'area protetta. I comuni i cui territori ricadono all'interno del Parco sono i seguenti: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea.

Attività parossistica - Cratere Sub-terminale di Sud Est



La geologia

LA GEOLOGIA

L'Etna rappresenta una speciale "finestra astenosferica" causata dal processo di convergenza litosferica tra l'Africa e l'Eurasia e la sua evoluzione strutturale è profondamente legata alla geodinamica del bacino del Mediterraneo. Con i suoi 135 km di perimetro, si è sviluppata, modificata, distrutta e ricostruita attraverso una molteplicità di eventi geologici che si sono succeduti nel corso di molte decine di migliaia di anni. L'inizio dell'affascinante storia di questo complesso vulcanico è del Pleistocene medio-inferiore: 570000-600.000 anni fa, quando hanno avuto luogo le prime manifestazioni eruttive. In quel tempo, l'area nella quale siamo soliti vedere gli abitati di Acicastello, Acitrezza, Ficarazzi, era occupata da un ampio golfo marino interessato da un'intensa attività vulcanica sottomarina. Molto tempo dopo, attraverso lunghe fessure eruttive lineari, si poteva assistere alla formazione di estesi campi di lave che oggi ritroviamo come terrazzi posti a varia quota nell'area geografica su cui sorgono gli abitati di Valcorrena, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano.

Dopo un considerevole lasso di tempo si ebbe uno spostamento verso Nord e verso Ovest che portò al Vulcanismo detto delle "Timpe".



Colata di lava in area sommitale

Segui un vulcanismo di tipo centrale che portò all'edificazione di imponenti edifici vulcanici noti come, Calanna, Zoccolaro, Trifoglietto, Vavalaci, Cuvighghiumi, Pirciata, Giannicola, e in seguito si ebbe l'attività dell'enorme sistema vulcanico denominato Ellittico, "ossatura" del successivo Mongibello. La Serra del Salifizio e la Serra delle Concazze, delimitano l'enorme anfiteatro naturale della Valle del Bove, dalla caratteristica forma "a ferro di cavallo" (superficie superiore ai 37 kmq). Quest'affascinante e selvaggio ambiente naturale con le sue alte pareti scoscese, le testate di antichi banchi lavici, costoni rocciosi, Serre e dichii magmatici, canali, apparati eruttivi, colate laviche, rappresenta la testimonianza geologica della poligenesi dell'Etna.

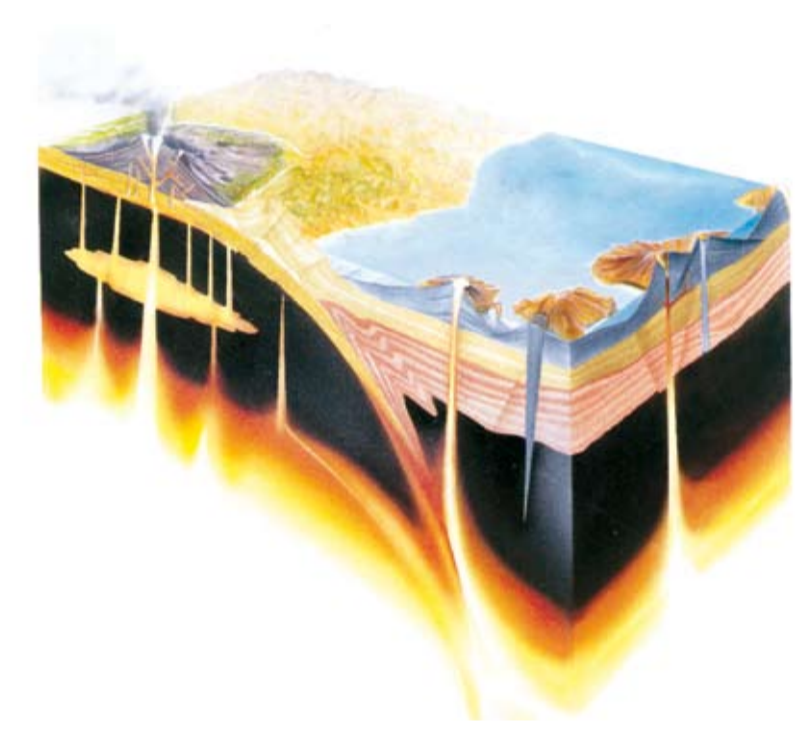
Blocchi e frammenti di aspetto scoriaceo variamente disarticolati con una morfologia a creste ed avvallamenti allungati a contrassegnare i canali di flusso della colata (Lave aa), Superfici arciutate a simulare festoni o costituite da un fitto intreccio di cordoni lavici che creano bizzarri disegni (Lave pahohoe);



Attività Sromboliana

lastroni variamente disarticolati ed accatastati, che danno origine a rilievi tumuliformi o creste; lastroni piani più o meno regolari, creati dall'immediato raffreddamento di lave fluide sollevate all'improvviso dall'azione di grandi "bolle" di gas (lave a dammuso); spesso, su queste sciere, si formano dei sistemi di deflusso lavico racchiusi entro un involucro basaltico, che, nel periodo finale dell'attività effusiva, si svuotano dando luogo a tubi, grotte e gallerie di scorrimento.

Rappresentazione schematica e semplificata della situazione geodinamica della Sicilia Orientale (Romano, 1983). Illustrazione di S. Pappalardo



La vegetazione

LA VEGETAZIONE

Ogni volta che le lave si consolidano e si raffreddano, con tenacia le forme di vita vegetale ricominciano il lento cammino della colonizzazione. La diversa compattezza delle rocce, il continuo succedersi di colate che si sovrappongono nel corso del tempo e i frequenti apporti di materiali piroclastici, come lapilli e sabbie vulcaniche, condizionano lo sviluppo della vegetazione. Così pure la ricca flora etnea è condizionata dal variare delle temperature e delle precipitazioni in funzione dell'altitudine e dell'esposizione.

Alle quote più basse, un tempo ricoperte interamente da foreste di Leccio, Querce e Castagni, oggi incontriamo anche i coltivi: vigneti, oliveti, frutteti, noccioli e a Ovest pistacchietti. Fino alla quota di circa 1.000 m. slm nei territori che da Ovest portano da Nicolosi fino a Randazzo possiamo incontrare la discreta e rara presenza del Celtis tournefortii. Già a queste quote il paesaggio è caratterizzato dalla Ginestra dell'Etna, eccellente specie colonizzatrice. Oltre i coltivi, in relazione ai versanti, incontriamo boschi di Roverella e Cerro e soprattutto estese pinete la cui utilizzazione economica ha permesso la nascita di prospere comunità come



Intensa fioritura di Ginestra

quella di Linguaglossa. Intorno ai 2.000 metri di quota ammiriamo il Faggio che sull'Etna ha un doppio primato: i popolamenti più meridionali d'Europa ed anche quelli posti a maggiore altitudine. La presenza arborea più nota è la Betulla, specie relictto dell'ultima glaciazione che, adattandosi alle condizioni di vita del nostro vulcano, ha finito per differenziarsi dalle popolazioni del nord Europa fino a essere identificata da molti Autori come una nuova specie esclusiva dell'Etna, cioè endemica. Al di sopra del limite dei boschi il paesaggio si modifica ed è caratterizzato dalle formazioni a pulvini di Astragalo (spino santo) che ospitano un ricco insieme di specie delle alte quote etnee, spesso endemiche. Al di sopra dell'astragalo la presenza vegetale diventa sempre più rarefatta fino a scomparire oltre i 3.000 metri dove incontriamo il deserto vulcanico, del tutto privo di forme di vita vegetale.



Faggio



Betulle



Fioritura in alta quota

La fauna

LA FAUNA

Circa un secolo e mezzo fa il Galvagni, descrivendo la fauna dell'Etna, raccontava della presenza di animali ormai scomparsi e divenuti per noi mitici: lupi, daini e caprioli. Oggi sul vulcano vivono ancora l'Istrice, la Volpe, il Gatto selvatico, la Martora, il Coniglio, la Lepre e, fra gli animali più piccoli, la Donnola, il Riccio, il Ghiro, il Quercino e numerose specie di topi e pipistrelli. Moltiissimi sono gli uccelli ed in particolare i rapaci che testimoniano della esistenza di ampi

L'agricoltura

L'AGRICOLTURA

Fin da epoche remote la ricchezza del suolo vulcanico ha permesso alle popolazioni etnee di vivere di agricoltura e allevamento, costruendo un ambiente "dell'uomo" armonicamente inserito in quello naturale. Paesaggi agricoli sorprendenti e multiformi sono incastonati fra boschi e colate laviche, formando così un mosaico ambientale di rara bellezza. La presenza millenaria dell'uomo sul vulcano ha lasciato un'impronta profonda: monumentali opere di terrazzamento, magazzini, palmenti, cantine costellano le pendici della "Montagna". Pertanto il mantenimento e il recupero dell'agricoltura svolta in sintonia con le esigenze di tutela ambientale diventano strumento efficace per tutelare una parte importante del paesaggio etneo. In questo contesto il Parco guarda con particolare attenzione all'agricoltura biologica, metodo di coltivazione codificato dalla normativa e capace di offrire prodotti sani, nel rispetto dell'ambiente e della salute degli agricoltori.

Vigneti, oliveti, pistacchietti, noccioli e frutteti circondano il vulcano testimoniando una vocazione agricola del territorio ampiamente diffusa e caratterizzata dalla presenza di interessanti varietà locali, adatte a questo particolare ambiente, selezionate, nel corso dei secoli, dalla sapienza degli agricoltori. Oggi questo ricco patrimonio rischia di perdersi per questa ragione l'Ente Parco sostiene azioni utili a garantire il mantenimento. Così il Parco ha sostenuto la scelta di un gruppo di coltivatori dell'area protetta di realizzare il Presidio Slow Food "Antiche mele dell'Etna" che comprende 19 varietà storicamente coltivate sull'Etna legate alle tradizioni culturali ed enogastronomiche locali. Tra queste la "Cola" che deve il proprio nome al Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena,

oggi sede del Parco, dove venne coltivata fin dal 1700.

Al recupero della biodiversità agraria etnea mira anche il lavoro in corso su un ecotipo locale di Segale per la preparazione del pane nero di "Immanu" e di altri prodotti. L'attività di ricerca è svolta dall'Università degli Studi di Catania con il finanziamento dell'Ente Parco e crea la necessaria premessa per la reintroduzione nell'area protetta di una coltivazione presente sull'Etna fin dal Medioevo ma dismessa nel secondo dopoguerra. Oggi il consumatore, sempre più attento al gusto, alla salute e all'ambiente, riscopre e apprezza la qualità di un pane della tradizione locale e i tanti possibili usi di una mole nutriente.

Nell'agricoltura del Parco il ruolo da protagonista spetta alla vite. La viticoltura è presente sull'Etna fin dall'antichità e oggi vive un momento di grande entusiasmo che ha permesso la rivitalizzazione delle vigne storiche, la nuova espansione della coltura e la produzione di vini di successo sui mercati internazionali.

Dal 1968 i vini dell'Etna possono fregiarsi del riconoscimento di Denominazione di Origine Controllata che, dal 2014, identifica i vini: "Etna" Bianco Superiore, Bianco, Rosso, Rosso Riserva, Rosato e Spumante prodotti nel territorio di molti comuni del Parco. L'agricoltura è l'attività economica più ampiamente presente nel territorio che costituisce la "buffer" zone del Sito Unesco Monte Etna. La gestione agricola armonicamente composta con il mantenimento del paesaggio agrario tradizionale e la salvaguardia della natura è lo strumento più efficace per garantire l'impegno che le comunità locali hanno assunto con l'inserimento dell'Etna nella World Heritage List.

Il clima

IL CLIMA

Al calore delle lave infuocate e alle alte temperature estive, nei mesi invernali si contrappongono, specie nelle zone più alte, un clima freddo caratterizzato da forti venti: ampi tratti di territorio sono coperti di neve e non è raro imbattersi in banchi di nebbia. La collocazione dell'area del Parco sui vari versanti e la sua estensione dai circa 600 m. sino ad oltre 3.000 m. slm di quota, fanno sì che la situazione climatica sia molto varia. In generale è consigliabile visitare il Parco e percorrere i suoi sentieri nelle stagioni primaverili ed autunnali preferendo all'estate troppo calda ed all'inverno deserto caratterizzato da nevicate improvvise.



Etna disgelo Sciare di Santa Venera



Viole dell'Etna



Comesa dei Venti



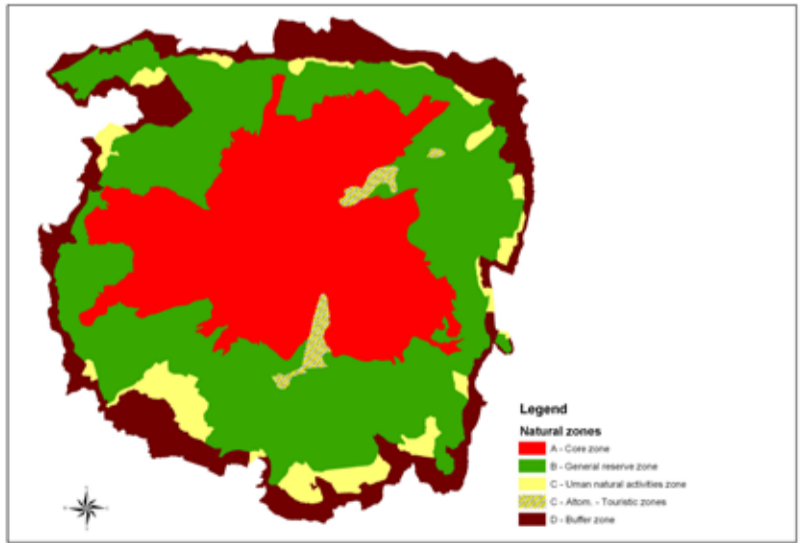
Etna innevata

L'Ente Parco

FINALITÀ DEL PARCO:
L'Ente Parco ha come propria finalità la conservazione attiva dell'ambiente, per concorrere alla salvaguardia e alla corretta gestione del territorio, attraverso un utilizzo ecosostenibile dei beni. Di prioritaria importanza per l'Ente è assicurare una fruizione sociale, migliori condizioni di abitabilità, uno sviluppo dell'economia locale e una ricerca scientifica che possano concorrere alla formazione di una Cultura che si fondi su un armonico equilibrio Uomo Natura.

MISURE DI TUTELA:
Il D.P.R.S. 17 marzo 1987 n.37 ha istituito il Parco dell'Etna perimetrandone e zonizzando l'area e dettando la disciplina delle attività esercitabili in ciascuna zona. Le leggi regionali n. 98 del 6 maggio 1981 e n. 14 del 9 agosto 1988 dettano le norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali.

ORGANI E COMPITI DEL PARCO.
La struttura degli organi è caratterizzata dalla volontà del legislatore di contrapporre gli interessi locali con la presenza di esponenti di natura istituzionale portatori di interessi generali. Così, accanto al Presidente, esiste un Consiglio in rappresentanza dei Comuni del Parco, con compiti di indirizzo e programma-zione generale, e un Comitato Esecutivo cui è attribuita la gestione del Parco.



I Punti Base per l'escursionismo	
- Punto Base n. 6 "Piano dei Grilli" versante nord occidentale - Territorio di Bronte Tel. n. 347 1902220 - info@etnaedintorni.it	
- Punto base n. 9 "Case Caldarera" versante settentrionale - Territorio di Randazzo Tel. n. 3487414927 - 090 9942256 - gioviris@etnaitalia.it	
- Punto Base n. 13 "Case Bevacqua" versante nord orientale - Territorio di Piedimonte Etneo Tel. n. 333 2266666 - info@puntobase13.it	
- Punto base n. 15 "Rifugio Citelli" versante nord orientale - Territorio di Sant'Alfio Tel. n. 095 930000 - 388 5624535 - info@rifugiocitelli.it	
- Punto base n. 20 "Casa della Capinera" versante sud orientale - Territorio di Trecastagni Tel. n. 338 2993077 - puntobase20@libero.it	

Parco dell'Etna



piccola guida alla scoperta del Parco

Notizie utili

COME RAGGIUNGERE IL PARCO

La vicinanza con la città di Catania e con l'Autostrada A 18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo che per chi ama muoversi in auto. I numerosi centri abitati che fanno da corona alla zona protetta sono poi raggiungibili utilizzando la fitta rete che li collega a Catania e tra di loro.

Per informazioni: Ente Parco dell'Etna
Ex Monastero di San Nicolò la Rena
Via del Convento, 45 95030 Nicolosi (CT)
Tel. 095 821111
www.parcoetna.it
ente Parco@parcoetna.it
parcoetna@pec.it

NUMERI UTILI	
Servizio Turistico Regionale – Catania	095 7477415
Servizio Turistico Regionale – Nicolosi	095 911505
UNPLI – Unione Pro Loco	800 135422
Soccorso Alpino Guardia di Finanza - Nicolosi	095 791 6069
Club Alpino Italiano – Sezione dell'Etna	095 7153515
Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche	095 643750
Dip. Reg. Sviluppo Rurale e Territoriale di Catania	095 8838170
Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania	095 7396611
Distaccamento Forestale di Adrano	095 7695808
Distaccamento Forestale di Bronte	095 691140
Distaccamento Forestale di Giarre	095 933102
Distaccamento Forestale di Linguaglossa	095 643112
Distaccamento Forestale di Nicolosi	095 911360
Distaccamento Forestale di Randazzo	095 921124
Distaccamento Forestale di Zafferana Etna	095 7082065



Il presente pieghevole non vuole essere esaustivo della complessità del Parco, ma vuole fornire alcune notizie essenziali per la sua conoscenza. Per approfondire gli argomenti presentati esistono parecchie pubblicazioni editoriali; si consiglia anche di consultare il sito ufficiale dell'Ente all'indirizzo www.parcoetna.it.

Progetto Grafico: Giuseppe Squillaci
Foto: Archivio Parco - O. Distefano - F. Emmi - G. Squillaci - F. Tomarchio
Testi a cura del Parco
Stampa a cura di Arti Grafiche Cardamone sri – Decollatura (CZ) anno 2019

Punti di interesse

- 1 LA MONTAGNOLA**
Fra i coni avventizi dell'Etna quello della Montagnola appare come uno dei più imponenti: con i suoi 2644 m. si innalza sull'alto versante meridionale dove si è impiantato a quota 2.500 m. slm in seguito all'eruzione dell'estate del 1763.
- 2 I MONTI SILVESTRI**
I Monti Silvestri si sono formati in seguito all'eruzione del 1892 lungo una frattura radiale sulla quale si sono impostati 5 coni eruttivi. Fra il Monte Silvestri Superiore e quello Inferiore passa la strada che da Zafferana e da Nicolosi porta al piazzale del Rifugio Sapienza, meta di tutti i visitatori che si recano sul versante sud dell'Etna.
- 3 I CRATERI SOMMITALI**
L'apparato sommitale è attualmente costituito dal Cratere Centrale (Voragine e Bocca Nuova) dal Cratere di Nord Est (1911) e dal Cratere di Sud Est (1971). L'altezza del Vulcano è di circa 3.329 m. slm, ma tale quota subisce delle variazioni in funzione dell'attività vulcanica.
- 4 LE GROTTE**
All'interno del territorio del Parco si trovano oltre 200 grotte di scorrimento lavico. Note sin dall'antichità, sono state utilizzate dall'uomo come luoghi sacri e di sepoltura, come riparo o come luoghi destinati all'accumulo di neve, nei tempi in cui costituiva l'unica fonte di refrigerio in estate. Tra le più rinomate troviamo: la grotta dei Lamponi, dei Tre Livelli, del Gelo, delle Palombe, Nunziata, della Neve.
- 5 IL CASTAGNO DEI CENTO CAVALLI**
È considerato uno dei più antichi e più grandi alberi esistenti sulla Terra e prende il nome dalla leggenda che narra come la regina Giovanna D'Angiò abbia trovato riparo sotto le ampie fronde insieme al seguito di cento cavalieri. Attualmente la ceppaia dell'albero secolare si presenta divisa in più polloni ed è protetta da una recinzione.
- 6 LA SCALAZZA**
È un'antica mulattiera che, collocata su un ripido costone, immersa tra i boschi di castagno e costruita interamente in pietra lavica, un tempo costituiva l'unica via di comunicazione fra l'abitato di Zafferana e le quote più alte.



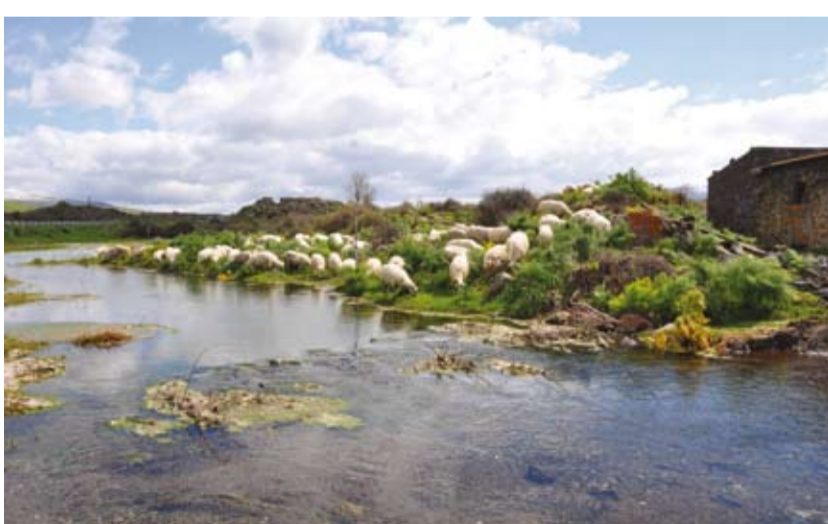
Illice di Carrinu



Grotta del Gelo

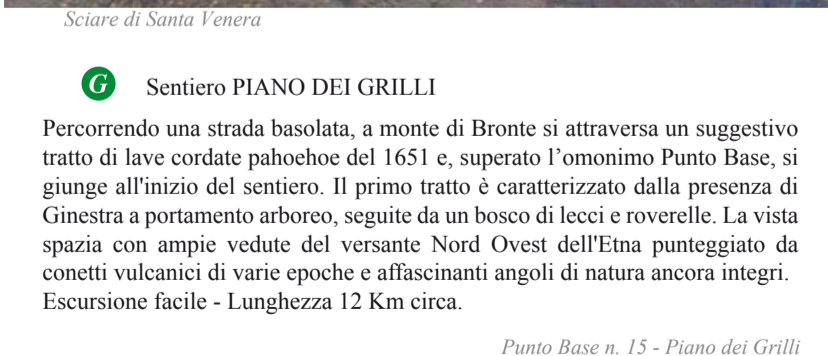
- A Sentiero Natura MONTE NERO DEGLI ZAPPINI**
È il primo sentiero natura realizzato nel Parco e si sviluppa interamente all'interno del demanio forestale: partenza e arrivo al pianoro ad ovest di Monte Vetore, Etna Sud (1740 m. slm). Undici i Punti di Osservazione attraverso campi lavici antichi e recenti (1985 - 2001), grotte di scorrimento lavico, hornitos, pietre "cannone", formazioni boschive, imponenti pini. All'interno è possibile visitare il Giardino Botanico "Nuova Gussonea".
Escursione facile - Lunghezza circa 4 Km - Dislivello 200 m.
- B Sentiero CITELLI - SERRACOZZO**
Dal piazzale del Rifugio Citelli (1736 m. slm), a circa 200 metri sulla sinistra, si imbecca il sentiero che sale verso Serra delle Concazze, che si snoda tra Betulle, Castagne e Pini. Superati i ruderi di un antico ovile il tracciato si dirige verso il vallone Serracozzo dove, nella parte iniziale della colata del 1971, si apre l'ingresso dell'omonima grotta (1830 m. slm) sino a raggiungere il ciglio della Serra a 1900 m. slm. È possibile continuare lungo la cresta della Serra sino a 2200 m. slm con la spettacolare vista sulla Valle del Bove, per poi proseguire con la discesa attraverso un canale di sabbia fino al bosco.
Escursione impegnativa - Lunghezza circa km 6.750 - Dislivello 560 m.
- C Sentiero PIETRACANNONE CUBANIA**
Il percorso comincia dalle case di Pietracannone (1150 m. slm) sulla strada Mareneve e si inerpica lungo una "trazzera" che conserva l'antico basolato lavico. Lungo questa mulattiera si trova una delle più belle "tacche della neve", una grande fossa rettangolare nella quale veniva conservata e pressata la neve che nel periodo estivo veniva poi portata con i muli nei centri etnei. Proseguendo la salita e dopo avere incontrato la colata del 1971, si raggiunge una pista forestale e il Rifugio Patemò Castello.
Escursione facile - Lunghezza A/R circa 4 Km.
- D Sentiero Natura MONTI SARTORIUS**
Localizzato nel versante nord orientale dell'Etna, a poche centinaia di metri dallo storico Rifugio Citelli. Il percorso, che riveste eccezionale interesse sia dal punto di vista geologico che botanico, si snoda ad anello a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1.660 m. slm. Sei i Punti di Osservazione che si snodano tra la colata lavica del 1865, i pulvini di Spino Santo, la Ginestra, le bianche Betulle e le "bombe" vulcaniche di notevoli dimensioni. Si può ammirare il Monte Frumento delle Concazze, che con i suoi 2.151 m. slm rappresenta uno dei più grandi coni avventizi dell'Etna.
Escursione facile - Lunghezza circa 4 Km - Dislivello 100 m.

- E Sentiero CISTERNAZZA MONTE SPAGNOLA**
Il percorso si snoda in territorio di Randazzo e giunge sino a Monte Spagnolo, dove è presente un'estesa faggeta. Lungo l'itinerario è possibile osservare gli Hornitos della colata lavica del 1981 che, in soli sette giorni, a causa dell'alto tasso di emissione delle lave minacciò da vicino l'abitato di Randazzo.
Escursione facile - Lunghezza A/R circa 10 Km
- F Sentiero SCIARE DI SANTA VENERA**
Nel versante Nord occidentale, in contrada Sciare di Santa Venera, si snoda per quasi 6 km un'antichissima colata di tipo pahoehoe emessa dal vulcano Ellittico che, come un'immensa distesa pianeggiante, è costellata da grandi accumuli a sezione circolare, costituiti da scorie e lastroni di lava a formare veri e propri bastioni. Nel periodo primaverile è possibile osservare una rete di piccoli corsi d'acqua che, attraversando le lave, a causa dei salti di quota, creano delle piccole cascate caratteristiche di quest'ambiente unico. Sito di importanza comunitaria. Lungo il sentiero è possibile osservare rustici ricoveri utilizzati dai pastori e, soprattutto, resti archeologici datati dal VI al IX secolo d.C., riferibili al periodo bizantino e arabo.



Sciare di Santa Venera

- G Sentiero PIANO DEI GRILLI**
Percorrendo una strada basolata, a monte di Bronte si attraversa un suggestivo tratto di lave cordate pahoehoe del 1651 e, superato l'omonimo Punto Base, si giunge all'inizio del sentiero. Il primo tratto è caratterizzato dalla presenza di Ginestra a portamento arboreo, seguite da un bosco di lecci e roverelle. La vista spazia con ampie vedute del versante Nord Ovest dell'Etna punteggiato da conetti vulcanici di varie epoche e affascinanti angoli di natura ancora integri.
Escursione facile - Lunghezza 12 Km circa.



Punto Base n. 15 - Piano dei Grilli



- H LE BETULLE**
La Betulla dell'Etna è una specie particolarmente significativa perché considerata dalla maggior parte degli Autori un endemismo grazie agli adattamenti morfologici in risposta alla specificità del clima etneo. Ha una distribuzione circoscritta: sul versante nord-orientale interessa un'ampia fascia altitudinale e si comporta da specie pioniera. L'altra area, meno estesa, si trova sul versante occidentale.
- I PISTA ALTO MONTANA DELL'ETNA - SENTIERO ITALIA**
All'interno del Demanio Forestale si sviluppa, per oltre 42 km, una pista di servizio, ad una quota media di 1.750 m. slm e con un dislivello di circa 300 m., che aggira i versanti occidentale e settentrionale del vulcano, e propone all'escursionista un'affascinante spaccato della natura e della biodiversità vegetale del Parco dell'Etna, consentendo anche di usufruire dei diversi rifugi dislocati lungo la pista. Punto di partenza: cancello Demanio Forestale Regionale Filicucchi Milia (1685 m. slm) Punto di arrivo: Caserma Pitarrone, zona Pineta Linguaglossa (1421 m. slm).
- L IL GIARDINO ALPINO - "NUOVA GUSSONEA"**
Giardino di montagna tipicamente etneo, posto a circa 1700/1750 m. slm, è stato istituito in convenzione fra l'Azienda Foreste Demaniali della Regione e l'Università di Catania. Ospita specie tra le più significative del territorio dell'Etna; ciò consente un contatto più immediato con le associazioni vegetali degli ecosistemi e quindi una più facile comprensione del paesaggio vegetale del vulcano e dei rapporti di convivenza tra le piante.

- M PINETA RAGABO**
La grande pineta di Linguaglossa costituisce un eccezionale polmone verde con caratteristiche uniche, posta nel cuore della più grande montagna del Mediterraneo. Formata da piante ultrasecolari di imponente aspetto, nel passato veniva utilizzata per il taglio del legname e l'estrazione della resina; su alcune delle piante è ancora possibile notare l'incisione a spina di pesce dalla quale colava la resina.
- N IL GRANDE ALBERGO**
Il Grande Albergo del Parco, in contrada Serra La Nave, territorio di Ragalna, è una struttura ricca di storia e di fascino. Già sottoposto negli scorsi anni ad un'ampia ristrutturazione da parte dell'Ente Parco, è in corso una sua riqualificazione al fine di assicurare la fruizione turistica.
- O IL PASSO DEI DAMMUSI**
Le lave del Passo dei Dammusi, tra le più belle dell'intero comprensorio etneo, si sono originate in seguito agli eventi eruttivi che si susseguirono dal luglio del 1614 all'agosto del 1624 nell'alto versante settentrionale del vulcano. I flussi lavici susseguendosi sino a Monte Collabasso, hanno creato uno spettacolare espandimento di lave di tipo pahoehoe con straordinarie lave cordate. Presenti anche lave a lastroni che risuonano al passo, da cui il nome arabo *dammuso*, ovvero soffitto, copertura. Particolari morfologie come i tumuli e megatumuli si alternano a una serie di canali di scorrimento lavico: la Grotta del Diavolo a quota 2400 m. slm, la Grotta del Lago a 2200 m. slm, La Grotta di Aci e la Grotta del Gelo a 2000 m. slm, la Grotta dei Lamponi a 1700 m. slm.



- P I PISTACCHIETI DI BRONTE**
Il Pistacchio è una pianta originaria dell'Asia Minore nota all'uomo sin dall'antichità; la sua diffusione in Sicilia si deve agli Arabi. Sull'Etna, e in particolare in territorio di Bronte, la sua coltivazione si realizza tra i 400 ed i 700 m. slm. Di norma viene innestato sul Terebinto il cui apparato radicale è in grado di crescere su terreni pietrosi e poco profondi quali quelli vulcanici.
- Q IL MONASTERO DI SAN NICOLÒ**
È la magnifica ex abbazia benedettina di Nicolosi, principale insediamento dei monaci nell'area del Parco. Da marzo 2005 è la sede dell'Ente. Il progetto di restauro ha cercato di conservare l'edificio così come si presentava, in quanto documento e testimonianza non solo di storia, arte ed architettura, ma anche della cultura e della tradizione edilizia del luogo.



Monastero di San Nicola La Reta

È la magnifica ex abbazia benedettina di Nicolosi, principale insediamento dei monaci nell'area del Parco. Da marzo 2005 è la sede dell'Ente. Il progetto di restauro ha cercato di conservare l'edificio così come si presentava, in quanto documento e testimonianza non solo di storia, arte ed architettura, ma anche della cultura e della tradizione edilizia del luogo.

I sentieri

- A Sentiero Natura MONTE NERO DEGLI ZAPPINI**
È il primo sentiero natura realizzato nel Parco e si sviluppa interamente all'interno del demanio forestale: partenza e arrivo al pianoro ad ovest di Monte Vetore, Etna Sud (1740 m. slm). Undici i Punti di Osservazione attraverso campi lavici antichi e recenti (1985 - 2001), grotte di scorrimento lavico, hornitos, pietre "cannone", formazioni boschive, imponenti pini. All'interno è possibile visitare il Giardino Botanico "Nuova Gussonea".
Escursione facile - Lunghezza circa 4 Km - Dislivello 200 m.
- B Sentiero CITELLI - SERRACOZZO**
Dal piazzale del Rifugio Citelli (1736 m. slm), a circa 200 metri sulla sinistra, si imbecca il sentiero che sale verso Serra delle Concazze, che si snoda tra Betulle, Castagne e Pini. Superati i ruderi di un antico ovile il tracciato si dirige verso il vallone Serracozzo dove, nella parte iniziale della colata del 1971, si apre l'ingresso dell'omonima grotta (1830 m. slm) sino a raggiungere il ciglio della Serra a 1900 m. slm. È possibile continuare lungo la cresta della Serra sino a 2200 m. slm con la spettacolare vista sulla Valle del Bove, per poi proseguire con la discesa attraverso un canale di sabbia fino al bosco.
Escursione impegnativa - Lunghezza circa km 6.750 - Dislivello 560 m.
- C Sentiero PIETRACANNONE CUBANIA**
Il percorso comincia dalle case di Pietracannone (1150 m. slm) sulla strada Mareneve e si inerpica lungo una "trazzera" che conserva l'antico basolato lavico. Lungo questa mulattiera si trova una delle più belle "tacche della neve", una grande fossa rettangolare nella quale veniva conservata e pressata la neve che nel periodo estivo veniva poi portata con i muli nei centri etnei. Proseguendo la salita e dopo avere incontrato la colata del 1971, si raggiunge una pista forestale e il Rifugio Patemò Castello.
Escursione facile - Lunghezza A/R circa 4 Km.
- D Sentiero Natura MONTI SARTORIUS**
Localizzato nel versante nord orientale dell'Etna, a poche centinaia di metri dallo storico Rifugio Citelli. Il percorso, che riveste eccezionale interesse sia dal punto di vista geologico che botanico, si snoda ad anello a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1.660 m. slm. Sei i Punti di Osservazione che si snodano tra la colata lavica del 1865, i pulvini di Spino Santo, la Ginestra, le bianche Betulle e le "bombe" vulcaniche di notevoli dimensioni. Si può ammirare il Monte Frumento delle Concazze, che con i suoi 2.151 m. slm rappresenta uno dei più grandi coni avventizi dell'Etna.
Escursione facile - Lunghezza circa 4 Km - Dislivello 100 m.
- E Sentiero CISTERNAZZA MONTE SPAGNOLA**
Il percorso si snoda in territorio di Randazzo e giunge sino a Monte Spagnolo, dove è presente un'estesa faggeta. Lungo l'itinerario è possibile osservare gli Hornitos della colata lavica del 1981 che, in soli sette giorni, a causa dell'alto tasso di emissione delle lave minacciò da vicino l'abitato di Randazzo.
Escursione facile - Lunghezza A/R circa 10 Km
- F Sentiero SCIARE DI SANTA VENERA**
Nel versante Nord occidentale, in contrada Sciare di Santa Venera, si snoda per quasi 6 km un'antichissima colata di tipo pahoehoe emessa dal vulcano Ellittico che, come un'immensa distesa pianeggiante, è costellata da grandi accumuli a sezione circolare, costituiti da scorie e lastroni di lava a formare veri e propri bastioni. Nel periodo primaverile è possibile osservare una rete di piccoli corsi d'acqua che, attraversando le lave, a causa dei salti di quota, creano delle piccole cascate caratteristiche di quest'ambiente unico. Sito di importanza comunitaria. Lungo il sentiero è possibile osservare rustici ricoveri utilizzati dai pastori e, soprattutto, resti archeologici datati dal VI al IX secolo d.C., riferibili al periodo bizantino e arabo.
- G Sentiero PIANO DEI GRILLI**
Percorrendo una strada basolata, a monte di Bronte si attraversa un suggestivo tratto di lave cordate pahoehoe del 1651 e, superato l'omonimo Punto Base, si giunge all'inizio del sentiero. Il primo tratto è caratterizzato dalla presenza di Ginestra a portamento arboreo, seguite da un bosco di lecci e roverelle. La vista spazia con ampie vedute del versante Nord Ovest dell'Etna punteggiato da conetti vulcanici di varie epoche e affascinanti angoli di natura ancora integri.
Escursione facile - Lunghezza 12 Km circa.